

Così ebbe fine « la battaglia della palude pontina di Campo Morto » (21 agosto) con una piena vittoria dei pontifici. Dall'una e dall'altra parte erasi combattuto con grande accanimento. Molti feriti e in proporzione un gran numero di morti, fra cui quasi tutti i giannizzeri, ricoprivano il campo di battaglia. Molte bandiere e cannoni caddero in mano dei vincitori, i quali trassero seco una buona quantità di prigionieri, fra i quali quasi tutti i duci e baroni.<sup>1</sup>

Roberto si recò dapprima a Velletri per curare i feriti e dar riposo agli stanchi; il giorno appresso spedì la cavalleria leggera a raccogliere il bagaglio dei nemici.

Quando giunse in Roma il messaggio della vittoria furono accesi fuochi di letizia, suonò la campana del Campidoglio, cui fecero eco tutte le chiese. Alla funzione di ringraziamento in Santa Maria del Popolo comparve Sisto IV in persona con numeroso seguito.<sup>2</sup>

Subito il giorno dopo la battaglia Marino consegnò al papa le chiavi del castello e il prigioniero Fabrizio Colonna. Si parlò allora in Roma d'invadere con l'esercito vittorioso il regno di Napoli.<sup>3</sup> Sisto annunziò all'imperatore e a tutti gli Stati amici il felice successo ottenuto dal suo generale,<sup>4</sup> e ringraziò costui con un breve oltre modo laudatorio.<sup>5</sup>

L'ingresso dei prigionieri in città fu trasformato da Girolamo Riario in un grandioso spettacolo. Videro ora i Romani condotti nella marcia trionfale e starsene a capo basso quegli stessi nemici, che avevano poco prima minacciato le loro mura. In quel corteo attirarono la generale attenzione specialmente Antonio Piccolomini, duca di Amalfi e Vicino Orsini figlio del gran constabile del regno di Napoli. Il papa accolse cortesemente i prigionieri ed ospitò con grande onore nello stesso suo palazzo il duca di Amalfi, nepote di Pio II, per poi dargli libertà di tornare fra i suoi.<sup>6</sup>

« Egli è proprio vero — scrive Sigismondo de' Conti — che

<sup>1</sup> SIGISMONDO DE' CONTI loc. cit. Quanto al numero dei morti qui indicato è da tener conto della poca forza dell'esercito e della circostanza, che i guerrieri erano tutti ricoperti di ferro.

<sup>2</sup> NOTAJO DI NANTIPORTO 1077. SCHMARSOW 195. FRANTZ 385. Su le congratulazioni inviate a Sisto IV dal vescovo Giovanni d'Acri, molto caro al pontefice, vedi G. DALLA SANTA in *La Scintilla* 1895, n. 26.

<sup>3</sup> V. il \*\* dispaccio del Papius del 24 agosto 1482 nell'Archivio di Stato di Modena citato sopra a p. 559, n. 1.

<sup>4</sup> Vedi RAYNALD 1482, n. 9 e i \*\* brevi a Genova e Perugia del 22 e 24 agosto 1482. Biblioteca Nazionale in Firenze e Biblioteca dell'Università di Genova (*G-IV-1*).

<sup>5</sup> \*\* *Rob. Malatestae* in data di Roma, 24 agosto 1482. Biblioteca Nazionale in Firenze.

<sup>6</sup> SIGISMONDO DE' CONTI I, 144. SCHMARSOW 195. FRANTZ 385. Sulla sfilata trionfale v. anche NOTAR GIACOMO 149 e il dispaccio senese in *Arch. d. Soc. Rom.* XI, 608.